

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETA'**

**"I RAGAZZI
DELLA VIA PAL"**

domani in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

20
venerdì 12 maggio 2006

Unità
LO SPORT

**PER RAGAZZI
DI TUTTE LE ETA'**

**"I RAGAZZI
DELLA VIA PAL"**

domani in edicola il libro
con l'Unità a € 4,90 in più

Lo Stanzino

«A me e a molti colleghi arbitri presenti a Coverciano il sorteggio dava strane sensazioni», denuncia Riccardo Pirrone ex arbitro uscito dall'Aia dopo una lite con Ayroldi. «Ricordo Bergamo e Pairetto chiudersi in uno stanzino con la segretaria a preparare i bussolotti»



Vela 14,00 La7



Ciclismo 15,15 Rai 3

INTV

■ **11,30 Eurosport**
Tennis, Wta di Berlino
■ **12,25 Rai 3**
Ciclismo, 89' Giro d'Italia
■ **13,00 SkySport3**
Tennis, Atp di Roma
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **13,55 SkySport2**
Rugby, Crusad.-Brumbies
■ **14,00 La7**
Vela, America's Cup
■ **15,15 Rai 3**
Ciclismo, 89' Giro d'Italia

■ **15,35 SkySport2**
Volley, Treviso-Macerata
■ **17,45 SkySport2**
Basket, Milano-Biella
■ **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
■ **21,00 Sportitalia**
Calcio, R. Plate-Libertad
■ **23,00 SkySport3**
Golf, Us Pga Tour
■ **23,40 Rai 3**
Slide
■ **0,30 SkySport3**
Motori, Nascar Next Cup

Anche le scommesse: coinvolti gli azzurri

Si vincevano milioni di euro. Cartellini pro Juve. Pressioni di Moggi su Lippi: convoca quelli della Gea

di Luca de Carolis / Roma

DI PIÙ Ogni giorno ha il suo scandalo, ogni giorno ha la sua procura che si affaccia, con copiose ragioni, nel malaffare del calcio. Anche a Parma si indaga: nel mirino le scommesse sulle partite di calcio ad opera di tesserati, in particolare i giocatori.

LE SCOMMESSE Quattro giocatori della Juventus coinvolti. Circolano nomi, sembrerebbe certo il ruolo di scommettitore del portiere della Nazionale Gigi Buffon. Non sembra però l'unico azzurro finito nella rete: calciatori che, secondo quanto apparso dalla procura di Parma e da quella di Torino, lo scorso anno avrebbero compiuto tramite intermediari emiliani scommesse per milioni di euro su numerose partite. «Uno scenario inquietante», emerso grazie a mesi di indagini condotte su diversi conti bancari con l'ausilio di esperti in riciclaggio finanziario. Stando agli inquirenti, i giocatori juventini compivano periodiche e copiose puntate (alcune per centinaia di migliaia di euro) su diverse gare. Per farlo, si avvalevano di allibratori che, dopo aver ricevuto il denaro in contanti o con assegni circolari, lo distribuivano su diversi conti correnti di prestanome per sfuggire ai controlli. Un metodo tipico dei riciclatori di denaro sporco, che non ha impedito alle forze dell'ordine di ricostruire la fitta rete di scommesse in cui erano coinvolti i quattro «accantiti» giocatori bianconeri ed altre 3 persone (indagate). «Ci abbiamo lavorato per mesi e non è stato facile ma alla fine abbiamo trovato prove inequivocabili» svela uno degli inquirenti. Che sottolinea: «Questi scommettevano e vincevano sempre: davvero strano...». Tutto sembrerebbe partire da un Atalanta-Juventus di Coppa Italia del 2004-2005, con i bianconeri eliminati negli ottavi (2-0 a Bergamo e 3-3 a Torino). La Procura torinese aveva inviato tutto il materiale

al vaglio delle autorità sportive ed ora una riapertura del fascicolo dipenderà dagli elementi acquisiti dalle due inchieste sulla Gea World. **SI RACCOMANDA** Ad appena 3 giorni dalle convocazioni per i mondiali i guai per il ct non si limitano ai risvolti delle indagini di Parma e Torino. Anche dalla procura di Napoli esce il nome di Lippi, più volte chiamato da Moggi per sentirsi raccomandare la convocazione in Nazionale dei giocatori della Gea. «I convocati sono sotto gli occhi di tutti», ha replicato smentito il ct. **IL METODO** Sempre dalle carte napoletane in mano ai carabinieri del Ros di Roma emerge un metodo basato sull'uso sistematico del cartellino giallo o rosso per impedire ad alcuni giocatori di essere in campo nelle partite delle loro squadre contro la Juventus: «interventi chirurgici» da parte degli arbitri vicini alla Gea nel cosiddetto «sistema Moggi», che però sembra aver favorito anche altre squadre di rango della serie A nel campionato 2004-05. A Napoli parrebbero essere indagati almeno 12 arbitri e oltre 50 tesserati che avevano messo in piedi un vasto sistema di condizionamento del campionato con Moggi capace d'intervenire, direttamente o indirettamente, su diverse squadre. Gli investigatori avrebbero in particolare sotto osservazione alcune partite disputate, oltre che dalla Juventus, da Lazio, Fiorentina, Siena e Messina.

Gli inquirenti della procura di Parma: «4 giocatori bianconeri scommettitori accantiti». Si fa il nome di Buffon, ma non è il solo

LEGA CALCIO

Galliani minimizza: «Pissi pissi bau bau...»

«Si continua a parlare di macchie quando, per ora, non c'è traccia di nulla. Io spero che, se verrà fuori qualche problema, venga risolto prima dei Mondiali. Ma queste macchie sono tutte da scoprire e da vedere. Nessuno, né la federazione né tanto meno la Lega ha mai visto nulla, quindi sono solo pissi pissi bau bau». Così il presidente della Lega Calcio Adriano Galliani ha commentato e maldestramente ridimensionato le recenti vicende giudiziarie che hanno coinvolto il mondo del calcio, a margine del consiglio di Lega. Il vicepresidente Zampanò ha invece ammesso che «tutti dovrebbero dimettersi, tutto è da cambiare, bisogna azzerare i vertici del calcio italiano, anche io e Adriano dovremmo andare a casa».



Alcuni tifosi juventini ieri sotto la sede della società bianconera a Torino. Foto di Massimo Pinca/Agf

CDA JUVENTUS I consiglieri lasciano e costringono al gesto anche la triade. Crollo in Borsa Girauco, Moggi e Bettega buttati fuori

di Massimo De Marzi / Torino

L'11 maggio 2006 è una data destinata a passare alla storia per il calcio italiano e la Juventus. Dalle 18 di ieri la triade Luciano Moggi - Antonio Girauco - Roberto Bettega non è più sulla tonda di comando dell'ammiraglia bianconera. Calciopoli ha portato alla dimissioni dell'intero consiglio d'amministrazione della società campione d'Italia. Tutti si attendevano l'uscita di scena di Moggi, il più coinvolto, c'era chi giurava che Girauco non si sarebbe fatto da parte, almeno per adesso, cercando di spuntare una sottoua liquidazione, puntando ad arrivare fino alla scadenza naturale del suo mandato. Invece sia il direttore generale che l'amministratore delegato hanno dovuto lasciare loro malgra-

do l'incarico, costretti dalla decisione degli altri componenti, dimissionari proprio per spezzare le resistenze della triade. La nota ufficiale diffusa dalla Juventus parla di un «consiglio d'amministrazione che ha rimesso il proprio mandato agli azionisti e convocato un'Assemblea straordinaria per il 29 giugno (o il 30, in seconda convocazione)». Quel giorno, salvo colpi di scena clamorosi, John Elkann, il nipote dell'Avvocato, diventerà il nuovo presidente. D'altra parte, domenica alla fine di Juventus-Palermo, le parole con cui Elkann aveva fatto liquidato la triade erano già quelle di chi parla avendo assunto il controllo della situazione. Un esponente degli Agnelli riprenderà quindi il timone della squadra di famiglia e avrà il delicato compito di restituire prestigio e onorabilità ad una

squadra che ha conquistato tutto negli ultimi dodici anni (sette scudetti, una Champions' League, 1 Supercoppa europea, 1 Coppa Italia e 4 Supercoppe italiane), ma ha perso in immagine, complice la gestione vincente - spesso oculata anche economicamente - ma arrogante della triade, travolta dal peso della bufera intercettazioni. Ieri il titolo Juve in Borsa ha chiuso con una batosta del 9,38%, nonostante i dati in crescita (+8,7%) della trimestrale di bilancio aggiornata al 31 marzo. E mentre è in bilico il destino di Fabio Capello, tentato dall'Inter (anche se la proprietà vorrebbe trattenerlo), si parla di Luca Baraldi nuovo direttore generale e di Michel Platini vicepresidente, con Carlo Sant'Albano della Ifil nelle vesti di amministratore delegato.

Precedenti e scenari

1974
● **Foggia retrocesso**
Il Foggia Samp e Genoa, retrocedono sul campo, ma i pugliesi denunciano il Verona e un calciatore del Napoli (Clerici) di essersi accordati per una partita. Successivamente, però, l'arbitro Menicucci, nel referto di Foggia-Milan, riporta di essere stato avvicinato dal segretario del Foggia, che gli avrebbe offerto tre orologi. Ciò fa inquisire la società pugliese. La Samp viene ripescata, il Verona e Foggia in B.

1980
● **Poliziotti in campo**
L'inchiesta porta all'arresto di 11 giocatori, (tra i quali Albertosi del Milan, Manfredonia e Giordano della Lazio, e il presidente del Milan, Felice Colombo). Mandati di comparizione per Giuseppe Dossena, Paolo Rossi e Fernando Viola. Per la prima volta la giustizia ordinaria entra nel mondo del pallone, ma vangono assolti tutti (non individuò alcun reato), mentre la giustizia sportiva condannò alla retrocessione Milan e Lazio e squalificò i giocatori.

1986
● **2° scandalo scommesse**
A Napoli viene scoperto un centro di scommesse clandestine. Coinvolti 12 società e 62 giocatori. Queste le sanzioni: Udinese e Lazio 9 punti di penalizzazione nel campionato successivo, il Perugia 2 punti e il Foggia 5.

2006
● **Cosa rischiano**
La giustizia federale per Moggi e «combriccola» lavora sull'articolo 6 illecito sportivo che prevede come pena massima la radiazione dalla Federcalcio. Se rispetto agli accordi con gli arbitri il fatto che nel 2004-05 fosse previsto il sorteggio derubrica il reato, ben più grave la situazione se ci fossero partite aggiustate da Moggi tramite i giocatori. In questo caso la responsabilità della Juventus sarebbe diretta con probabili penalizzazioni o addirittura retrocessione.

IN FAMIGLIA Azioni che vanno e che vengono, intercettazioni telefoniche, liti in famiglia, cugini su fronti opposti ed ora le dimissioni di un cda che è mezzo mondo industriale torinese

Da Ifil-Exor alla Juve, la primavera degli Agnelli si raffredda in Procura

di Oreste Pivetta

Quanto valga la Juventus lo si capisce in questi momenti di disgrazia. Fino all'altro ieri era una squadra gloriosa, un'enciclopedia di scudetti e di coppe (ma non in Europa, perché - come ti spiegano maliziosamente gli avversari al bar - in Europa con gli arbitri è un po' più difficile trattare). Il patatracc delle intercettazioni non ha travolto soltanto Moggi e Girauco, che sono due mestieranti della coppia d'oro calcio-affari e due attori protagonisti del più grande scandalo che abbia mai conosciuto il pallone italiano e forse mondiale, ma anche un consiglio d'amministrazione, che s'onorava della

presenza di quei dirigenti di grande storia e di bel presente, che sono stati e sono il cuore della Fiat del gruppo, o d'anime eccellenti dell'impresa nazionale, cioè tanta ricchezza torinese sparsa per l'Italia. Si è dimesso Franco Grande Stevens, il re dei civilisti, che fu anche all'epoca di Umberto Agnelli vicepresidente della Fiat, si è dimesso Andrea PiniFarina. Si sono dimessi Daniel John Winteler e Fabrizio Prete, cioè l'area intrattenimento e turistica della Fiat, Giancarlo Cerutti, che fa il metalmeccanico e il consigliere per l'internazionalizzazione di Confindustria e Claudio Saracco, che si ritrova

con Grande Stevens e Winteler tra gli amministratori di Ifil, la finanziaria padrona della Juventus, finanziaria che ha un vice presidente che si chiama John Elkann e un presidente che risponde al nome di Gianluigi Gabetti, che sta vivendo altri guai giudiziari, per ragioni pesanti anche se meno clamorose per il teatrino italiano, passaggi d'azioni con la controllata (dagli Agnelli) Exor. sui quali indaga la magistratura e per i quali Luca di Montezemolo ha ringraziato nel corso della recente assemblea degli azionisti. Questa è la Juventus nei guai, cioè famiglia Agnelli e imprese collegate, più mezzo mondo torinese e si capisce che sospetti e indagini of-

fuscano il paesaggio che s'era rasserenato negli ultimi tempi, dopo anni di crisi nera, di aria pesante, di lavoro negato, di prospettive di poca soddisfazione. Torino s'era giocata la carta delle Olimpiadi e se l'è giocata così bene da guadagnarsi in immagine intercontinentale e in opere concrete che hanno per un po' tappato la crisi industriale e d'occupazione e, dopo, hanno ridato strutturalmente stancio alla città. In attesa della rinascita Fiat, alla quale nessuno credeva e forse non tutti credono ancora. Ma ripresa c'è stata, i nuovi modelli sono comparsi, i conti si stanno raddrizzando. Giorni felici sotto la Mole. Con il dolce conforto di uno scudetto juventino, uno in

più, ma un'abitudine ormai. Invece tocca al pallone, che non s'era mai sgonfiato neppure nei giorni più cupi per la casa madre, scoppiare le pentole e rimettere in discussione qualcuno dei traguardi segnati: non l'impresa o l'industria, non la città, ma certo l'immagine. Anche una immagine di solidarietà familiare-imprenditoriale (in omaggio ai capostipiti) che evidentemente non c'era da tempo, se si rileggono le vicende juventine, alla luce di quanto sta accadendo. I padroni non vanno d'accordo. Questo s'è capito. La freddezza e la scchezza con cui John Elkann aveva liquidato da bordo campo Moggi e Girauco, mentre il cugino Andrea Agnelli, figlio di Umberto,

si faceva il giro d'onore con i due sotto accusa, rivela le differenze. C'è una «quota» d'Agnelli che non gradiva e alla fine ha dichiarato fino in fondo il suo non gradimento. Chi ha buona memoria ricorda il battibecco a distanza tra Lapo Elkann, quando era ancora uno dei nipoti prediletti dell'Avvocato, prima della brutta avventura di droga e amicizie particolari, e Girauco. Disse Lapo: «Avrebbero tutti bisogno di uno "smile" sulla giacca». Girauco, senza un sorriso, rispose con una durezza burocratica che non ci si poteva attendere: «Senza "smile", la Juventus ha vinto in questi dieci anni cinque scudetti, eccetera eccetera». Lapo non si fece pregare: «Quei tre mi

ricordano Caino e Babele. Pensa che fra tutti il più simpatico è Moggi. Ti basta per farti capire la mia opinione sulla dirigenza Juve...». Poi a Lapo toccò la caduta. La Triade rimase in piedi fino al sesto scudetto, quasi appiccicato alle maglie. Lapo è tornato alla vita, la Triade s'è rotta. Uno che di Fiat se ne intende, Cesare Romiti, ha ricordato sulla Gazzetta dello Sport come Giovanni Agnelli avesse subito più che condiviso l'arrivo della Triade, s'è rifiutato di comunicare giudizi sulla dirigenza juventina. Alla domanda: «La Triade c'entra con lo stile Agnelli?», ha risposto: «Assolutamente niente». La verità o un auspicio?